

GUIDE EXTRA-VAGANTI

→ **Letture** «Manuale leggero per vivere in campagna» di Marina Patriarca

→ **La sorpresa** Ironico, un volume che narra di grandi e tenere passioni

Qui Vaticano

«Il film è più pericoloso di qualunque devianza»

Anatemi «New Moon» (da ieri nei cinema in 750 sale), rappresenta, secondo un esperto di cinema del Pontificio consiglio della Cultura, «un vuoto più pericoloso di qualunque messaggio deviante». «Il genere vampiresco - ha commentato mons. Franco Perazzo, esperto vaticano di cinema - combina una miscela di eccessi opposti che attrae da sempre le giovani generazioni» ma, a suo giudizio, in *Twilight*, sembra dare all'elemento estetico più peso dei film di vampiri del passato. Uomini e donne «bellissimi» che si trasformano in maschere orribili, «formula ideale» per riempire il botteghino con il «vecchio trucco» della contrapposizione tra estremi. L'esperto non ravvisa nella saga «una miscela esplosiva» di immagini dietro le quali vi è semplicemente «il vuoto». «Ed è questo niente - ha concluso - che deve preoccupare».

William Irwin (giovane professore di filosofia) e inaugurata nel 2001 con *I Simpsons e la filosofia*: un fenomeno della cultura pop viene analizzato utilizzando categorie filosofiche. Dire che sono scritti da «filosofi» sarebbe un'esagerazione: scorrendo i nomi degli autori dei saggi su *Twilight*, si scopre che alcuni sono studenti di filosofia e altri giornalisti freelance, tutti abbastanza mattacchioni da inventarsi biografie draculesche (uno di loro, Peter S. Fosl, si dichiara insegnante della Transylvania University, che esiste: ma si trova nel Kentucky...). Naturalmente qualunque saga popolare si presta a letture simili: tanto più una che, parlando di vampiri, rimanda a temi «pesanti» quali l'immortalità, la sessualità, la religione, il libero arbitrio.

È una commistione di cultura alta e cultura pop molto americana, con vantaggi e svantaggi. Di tanto in tanto la riflessione filosofica è da edicola ferroviaria, ma leggere le scelte di Bella (restare umana? Diventare immortale?) alla luce di Nietzsche e di Sant'Agostino serve a immettere Friedrich e il santo di Ippona nella quotidianità. Mettiamola così: *New Moon* verrà visto da milioni di adolescenti; se fra questi, qualche migliaio leggerà il libro di Fazi, e qualche centinaio studierà filosofia, e uno di loro scriverà la *Critica della ragion pura* del XXI secolo, sarà un'ottima cosa. E succederà, vedrete! ♦

Lumache, violette e amori a prima vista

Guida alla sublime poesia della natura

No, non è un libro d'istruzioni su come curare la clorosi delle ortensie: è un libro d'amore, questo di Marina Patriarca, colto e appassionato, su piante, persone e animali... insomma, la sublime poesia della natura.

ELENA DONI
 ROMA

Se qualcuno spera che questo *Manuale leggero per vivere in campagna* contenga utili istruzioni su come portare i meli o curare la clorosi delle ortensie si disilluda subito. Il «manuale», che è reso leggero da una scrittura inventiva e sapiente, potrebbe essere meglio intitolato «Guida alla sublime poesia della natura», magari con un sottotitolo del tipo «Vivificata dalla spezia dell'umorismo». Perché è quello che succede quando

sublimi momenti, come quello della riproduzione, si incontrano-scontrano con le sovrastrutture degli umani: il vitello che scivola sul pavimento di cotto cerato del salotto è una scena che piacerebbe al regista di un film brillante.

È anche, questo *Manuale*, un libro sull'amore: l'amore a prima vista, cieco e irragionevole, che colpisce (o coltiva, forse) le ragazze. E la cui fine, il disfacimento senza drammi apparenti, è sancito da un'osservazione amara: «il suo viso, indurito e triste, interamente ignaro come al solito del mio senso di solitudine...». Ma l'amore-affetto, con la conseguente benevolenza, è diffuso con larghezza in tutto il libro e riguarda persone, piante e animali. Persone stravaganti (nel senso di *extra-vagantes* rispetto al prescrittivo *bonton* italiano), diverse per nascita geografica o sociale. Come

l'Armida, donna di paese che era bambina «quando le donne andavano poco a scuola educandosi fra loro durante il bucato al lavatoio», o come il colonnello Charles, che ama esercitarsi al ballo cingendo galantemente un cuscino di raso del salotto, che gli funge da dama.

Simpatia benevolente anche per gli animali: persino lumache o libellule che si cerca di salvare dall'annegamento in piscina. Ma l'amore-amirazione è tutto per le piante e per certe piante in particolare: quelle dalla bellezza umbratile, poco esibita. Piacciono «gli appartati trionfi dei capelvenere» e, naturalmente, le violette. Che hanno radici lunghe e con molte diramazioni, come i sentimenti più integri e duraturi, e quando compaiono a marzo, non hanno quasi gambo né petali, sono «un mucchio di straccettini di lucido viola che a tratti vibra nel vento gelato: il viola, ultimo colore dell'iride, è il connubio e l'anello di congiunzione fra buio e luce».

Ci sono anche riferimenti colti, ma dati quasi di soppiatto. Perché quando si avverte «uno strano desiderio di allontanarsi dai complessi giochi di uomini e cose», può sorgere il dubbio di essere preda di un lusso da spiazzati un poco eccentrici. Ecco perché conforta sapere che di questo lusso fossero preda anche Leibniz, Kant e Goethe.

Marina Patriarca, «*Manuale leggero per vivere in campagna*», Robin Edizioni, pag. 310, euro 14

«RicercaBo», l'avanguardia si mette in discussione

■ Dopo il successo degli anni scorsi, si replica anche quest'anno, da venerdì a domenica prossimi, alla Mediateca di San Lazzaro (Bologna), «RicercaBO», la manifestazione che consiste nell'invitare un gruppo di scrittori dell'area sperimentale a leggere brani inediti, sottoposti subito dopo a una discussione con il pubblico e gli addetti ai lavori. Spiega Renato Barilli, storico animatore dell'iniziativa: «Si tratta di una gloriosa formula inventata a suo tempo dal Gruppo 47 tedesco, poi ripresa dal nostro

Gruppo 63, e infine fatta rinascere nella vicina città di Reggio Emilia, da cui la riprende il Comune di San Lazzaro, ereditandone anche il sottotitolo esplicativo: Laboratorio di nuove scritture». A condurre l'evento ci saranno anche quest'anno Nanni Balestrini, nel ruolo di grande regista degli incontri del Gruppo 63; Barilli, partecipante a quelle riunioni e in seguito loro storiografo; Niva Lorenzini, direttrice del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna. Ad animare il dibattito, alcuni critici,

tra i quali Andrea Cortellessa e Alberto Sebastiani. La serata di venerdì sarà dedicata a un incontro diretto con Grazia Verasani, autrice ben nota al pubblico soprattutto per l'invenzione della detective Giorgia Cantini, ricomparsa in questi giorni nel nuovo romanzo, *Di tutti e di nessuno* (Kowalski). La serata di sabato 21 vedrà protagonista Lello Voce, tra i più significativi esponenti della poesia di oggi. Ma al solito, secondo la formula dell'incontro, al centro di tutto ci saranno i 16 autori chiamati a leggere brani dei loro lavori in corso, il che permetterà di fare il punto sullo stato attuale della letteratura. Il dibattito conclusivo di domenica mattina cercherà di fornire un quadro attendibile della situazione che stiamo vivendo. **ROBERTO CARNERO**